

BOLLETTINO
DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
DI MUSICA SACRA "



S O M M A R I O

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

(ROMA 25-30 MAGGIO 1950)

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO	PAG. 17
Al Palazzo della Cancelleria - Il saluto augurale di Mons. Anglés - Il filiale omaggio al S. Padre - L'omaggio dei rappresentanti delle varie Nazioni - La prolusione del P. Raes S. I. - Le adesioni al Congresso.	
LO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO	» 26
La Benedizione del S. Padrè.	
LE SEDUTE DI STUDIO	» 26
L'organizzazione - Questioni pratiche - Canto orientale e bizantino - Canto gregoriano - Musicologia - Organo e musica organistica - Musica contemporanea - La riunione degli « Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra ».	
MANIFESTAZIONI RELIGIOSE, CULTURALI E ARTISTICHE	» 33
Nella Basilica di S. Pietro - La visita all'Esposizione dei codici musicali antichi e alla Mostra Guidoniana - La visita all'Esposizione Internazionale di Musica Sacra Contemporanea - I concerti polifonici e organistici.	
IL CLIMA SPIRITUALE DEL CONGRESSO	» 40
Intenso fervore - Musica, vinculum unitatis - In dubiis libertas, in omnibus caritas! - Fedeltà alla S. Sede e alla Gerarchia Cattolica.	
LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO	» 44
L'intervento del Card. Prefetto e del Segretario della S. C. dei Riti - La presentazione dei Voti conclusivi del Congresso - Il saluto di congedo della Presidenza - Il commiato dei Congressisti - L'alta parola del Card. Micara.	
L'OMAGGIO A GUIDO D'AREZZO	» 46
Ad Arezzo - Il Breve Pontificio per il IX centenario della morte di Guido D'Arezzo.	

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

La solenne inaugurazione

Al Palazzo della Cancelleria

Roma non poteva offrire ai partecipanti al Congresso Internazionale di Musica Sacra una sede più solenne e più degna del Palazzo della Cancelleria, magnifico esemplare di edificio quattrocentesco dove il Bramante ha lasciato il segno del suo intuito geniale disegnando un Cortile dalle forme purissime a due ordini sovrapposti di arcate aperte su colonne; dove il Vasari ha affrescato con ricchezza cromatica e con vigore di scorci i fasti della vita di Paolo III. I capolavori di un arte intramontabile offrono così lo sfondo ideale alle svariate manifestazioni dei cultori dell'arte sovrana — la Musica e la Musica Sacra.

Nel luminoso vespero del 25 Maggio una folla multicolore di sacerdoti secolari e regolari, di religiose, di signore e signori animava festosamente il cortile bramantesco e il portico superiore. Le presentazioni rivelano la presenza delle più illustri personalità nei diversi rami della musica sacra.

Notiamo tra i compositori S. E. Mgr. Perosi, Bartolucci, Carducci-Agustini, Celsi, De Bonis, Donostia, Eccher, Otano, Prieto, Schröder, Van Nuffel e altri.

Numerosa la schiera di gregorianisti con Altisent, Agustoni, Bomm, Cardine, Carraz, Delalande, Gajard, Hesbert, Kosch, Krebs, Jammers, Le Guennant, Lipphardt, Pfaff, Sanden, Schwacke, Staeblein, Tack, Thomas e altri.

Ecco tra i musicologi e critici, Barblan, Bernier, Bessler, Fellerer, Ghislanzoni, Handschin, Hoeg, Jeppesen, Lenaerts, Lunelli, Paoli, Pirrotta, Pujol, Ronga, Rubio, di Salvo, Schmitt-Görg, Smijers, Smits van Waesberghe, Strunk, Torre Franca, Vollaerts, Wellesz, Werner e altri.

Parecchi i Maestri di Cappella con Antonelli, Augustoni, Baratta, Berchten, Le Coat, Kush, Lennards, Maillet, Malcolm, Pujol, Roussel, Schrems, Somma, Virgili, Zehrer e altri.

L'arte organistica è ben rappresentata da Ahrens, Blasutic, Germani, Keller, Kraft, Nowakowski, Piechler, Quoika, Sagasta, Santini, Vignanelli, Walter, Wörsching e altri.

Folta e ardente la schiera degli organizzatori dell'Apostolato Ceciliano con Bonnel, Busson, Carraz, Dalla Libera, Dean, Delacroix, Frei, Gottron, Haberl, Lillie, Neumann, Prim, Ronan, Rossini, Selner, Tack ecc.



GLI E.MI CARD. TISSERANT E MICARA (da destra a sinistra) CON ALTRI PRELATI



L'E.MO CARD. PIZZARDO CON LE AUTORITÀ ECCLESIASTICHE E CIVILI



I CONGRESSISTI NEL SALONE DEI CENTO GIORNI



NEL SALONE DEI CENTO GIORNI MENTRE PARLA P. RAES S. I.

E attorno a tutti questi la massa dei credenti nell'immensa e misteriosa efficacia della musica sacra per il rinnovamento della società contemporanea. Provengono da 30 Nazioni così rappresentate: Argentina (1), Armenia (2), Australia (1), Austria (3), Belgio (12), Brasile (1), Canada (10), Chile (1), Colombia (1), Cuba (4), Danimarca (2), Egitto (1), Francia (52, compreso un pellegrinaggio di 25 gregorianisti), Germania (72, compreso un pellegrinaggio di 30 ceciliani), Inghilterra (40, compreso un pellegrinaggio di 27 ceciliani), Irlanda (3), Italia (166), Lituania (1), Lussemburgo (1), Messico (2), Olanda (15), Palestina (2), Polonia (1), Portogallo (2), Spagna (28), Stati Uniti (20), Svizzera (12), Ungheria (1), Uruguay (1), Venezuela (3). Ad essi si aggiungono molti pellegrini e invitati.

Man mano i Congressisti si raccolgono nel vasto e accogliente Salone dei Cento Giorni splendidamente arredato e modernamente attrezzato di tutti gli accorgimenti utili a simili manifestazioni culturali e artistiche.

Giungono intanto le Autorità Ecclesiastiche e Civili. Tra esse spiccano nello splendore della Porpora gli E.mi Card. Tisserant, Segretario della S. C. Orientale; Micara, Prefetto della S. C. dei Riti; Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Università degli Studi. Sono anche intervenuti le LL. EE. Mgr. Carinci, Segretario della S. C. dei Riti; Calavassy, Esarca Apostolico per i cattolici di rito bizantino in Grecia; Munita Eyzaguirre, Vescovo di Puerto Mont (Chile); Aramburus, Vescovo ausiliare di Tucuman (Argentina); Roberti, Segretario della S. C. del Concilio; gl'Ill.mi e Rev.mi Mons. Dante, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e Sostituto della S. C. dei Riti; Pignedoli, Segretario Generale del Comitato Centrale dell'Anno Santo; i Segretari delle Ambasciate di Francia e di Spagna; il Prof. Pirrotta, del Ministero della P. I. in rappresentanza del Ministro Gonella.

Al completo la Commissione per la Musica Sacra dell'Anno Santo, la quale, in collaborazione con il Pont. Istituto di Musica Sacra e con l'Associazione Italiana di S. Cecilia, ha svolto il lungo e difficile lavoro di preparazione del Congresso sotto la solerte e tenace guida di Mons. Anglés.

Il saluto augurale di Mons. Anglés

Poco dopo le 18 Mons. Igino Anglés, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra e Presidente del Congresso, saliva sul banco della Presidenza con S. E. Mons. Perosi e D. Onofri, Segretario della Commissione di Musica Sacra per l'Anno Santo, e rivolgeva ai presenti il seguente indirizzo:

Eminentissimi Principes, Excellentissimi Domini, Ill.mi ac Rev.mi Viri,

Vobis omnibus undique gentium Romam convententibus Congressum Internationalem pro musica sacra participaturis, hoc gratissimo auspicali die salutem imo ex corde plurimam dicam.



MONS. ANGLÈS RIVOLGE IL SALUTO AUGURALE AI CONGRESSISTI. AL CENTRO SIEDE S. E. MGR. PEROSI

Omnibus cari expectatique pervenistis!

Urbs enim nostra, Alma Mater, quae hoc fausto Jubilari Anno tot tantosque filios suos tenerrime amplectitur, peculiari dilectione Vos recipit, utpote eximios musicae sacrae cultores, quam Pius X felicitis recordationis partem necessariam catholicae liturgiae merito appellavit.

Vehementi igitur dilectione repletur animus, cum in unum congregatos hic conspiciamus tot illustres musicae artifices ac praecones, Praesides Institutorum ad sacram musicam addiscendam, Moderatores ephemeridum ac Consociationum a Sancto Gregorio et a Sancta Caecilia, chori magistros ceterosque sacerdotes ac laicos, qui operam ac ingenium suum alacriter impendunt musicae sacrae magis magisque in dies fovendae.

Maximas namque gratias gratissimus ago Vobis omnibus, qui praesentis temporis anxietatibus sepositis, iter nec breve neque omnibus facile arripuistis, ut collatis viribus quaestiones easque gravissimas musicae sacrae pertractare et, quantum in nobis est, dirimere possimus.

Quanti momenti sit Congressus, quem gemino recurrente mortis centenario immortalium musices cultorum, Guidonis Arretini ac Joannis Sebastiani Bach, celebraturi sumus in hac Alma Urbe, nemo est qui non videat.

Ipsa enim Sancta Sedes in praeclaro documento Vobis jam noto, fines, qui ex nostro Congressu profluant exoptat, scitissime illustravit. Amplissima insuper decoraque haec ipsa Congressus sedes, Palatium inquam Cancellariae Apostolicae, quod Sancta Sedes nobis variis sessionibus habendis benigne attribuit, ceteraque ad pleniorum rei exsequutionem necessaria humanissime praestitit, nonne evidentissima signa sunt peculiaris benevolentiae, qua

Sancta Sedes ac Coetus pro Anno Jubilari Ecclesiae musicos prosequitur? Cuius profecto benevolentiae gratum animum promere liceat in primis Summo Pontifici feliciter regnanti, Qui in Suis Encyclicis Litteris Mediator Dei musicae sacrae momentum in vita Ecclesiae enixe confirmavit; dein Eminentissimis Purpuratis, qui in omnibus nobis praesto fuerunt ac Sua Ipsorum praesentia maximum honorem vobis ac nobis reddere voluerunt.

Initium facientes nostris laboribus, a Deo super nos omnes spiritum pacis imploro ac sincerae fraternitatis, sicut decet discipulos Christi et harmoniae cultores.

Qui enim doctior est, plura dicat nosque doceat; qui autem minus scit, humiliter ab his discat. Finis enim omnibus communis unus esse debet: musicae sacrae progressus secundum veritatem in caritate.

Quod si quaestiones aderunt, quarum solutio dubia vel controversa permanserit, valeat pro omnibus illud: "in dubiis libertas, in omnibus caritas!"

Praeterea, cum de Congressu ad musicam sacram fovendam agatur, primum est ut non solum quaestiones, quae dicuntur scientificae et aestheticae, agitare expediat, sed etiam quae ad praxim, ut dici assolet, pertineant. Et quamvis haud praesumamus omnium quaestionum, quae propositae sunt, fore ut adaequatam adinveniamus solutionem, spem tamen certam fovemus ut ex hoc nostro fraterno conventu musica sacra celeres attingat profectus uberesque capiat fructus ad maiorem Dei gloriam sacraeque liturgiae decorem.

Quae enim fauste feliciterque ad hunc finem quibusdam in locis acta fuerunt, exemplum ac incitamentum praestent ut alibi etiam iidem optati fructus exoriantur.

Liceat tandem mihi vos hortari ut omnibus et singulis sessionibus frequentes sitis; Romam enim petistis ut poenitentes ac musices sacrae studiosi potius quam meri Urbis visitatores.

Faxit igitur Deus ut Congressus, quem in hac alma Roma faustis omnibus celebraturi sumus, quasi lapis millarius prostet in historia musicae sacrae restaurandae atque in dies actuosius provehendae.

Quod est in omnium votis!

Un lungo applauso ha accolto le nobili parole di Mons. Anglés che viene complimentato dalle Autorità presenti.

Il filiale omaggio al S. Padre

Subito dopo Mons. Anglés propone di inviare, a nome di tutti i Congressisti, il seguente telegramma al S. Padre:

"Occasione nono centenario Guido d'Arezzo musicisti e apostoli musica sacra rappresentanti trenta Nazioni, Presidenti Associazioni S. Cecilia

e S. Gregorio, Direttori Riviste musica sacra convenuti a Roma Anno Santo Congresso Internazionale inviano filiale omaggio Vostra Santità, invocando Benedizione Apostolica lavori Congresso ispirati assoluta devozione sapienti norme pontificie ..

Tutti i presenti accompagnano con applausi la loro adesione, che si traduce in una fervida dimostrazione di devozione al S. Padre.

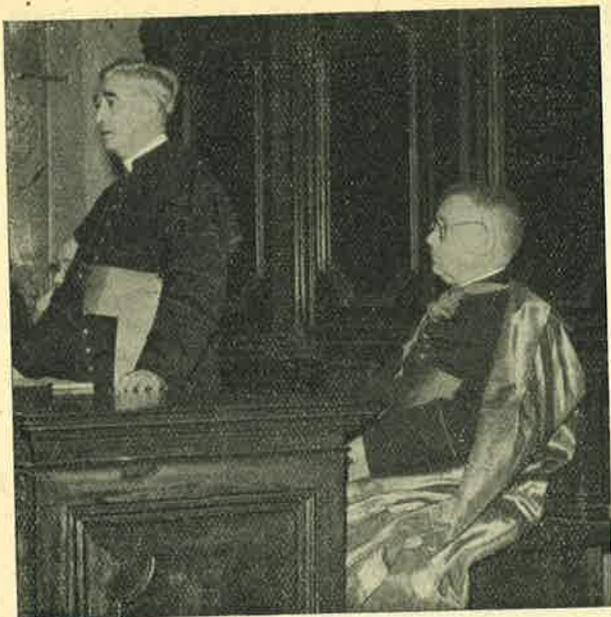
L'omaggio dei Rappresentanti delle varie Nazioni

I rappresentanti delle 30 Nazioni partecipanti al Congresso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, rivolgono il loro saluto per mezzo di alcuni Congressisti nelle principali lingue moderne.

Per i congressisti di lingua italiana ha parlato S. E. Mons. Lorenzo Perosi, che è stato salutato da un'imponente ovazione da parte di tutti i presenti. Il venerando Maestro, che con una produzione ricchissima per quantità e qualità, si genialmente ha dato anima e corpo alla riforma musicale sacra voluta da Pio X di santa memoria, si è detto felice di salutare i musicisti venuti da ogni parte del mondo nella terra di Gregorio Magno, di Guido d'Arezzo e Giovanni Pierluigi da Palestrina, di Gerolamo Frescobaldi, di Antonio Vivaldi, onde trarre nuovi e lieti auspici per il progresso della musica sacra sulle tracce della veneranda tradizione cattolica.



PARLA IL P. OTANO S. I.



PARLA MGR. RONAN

Roma, ha detto tra l'altro l'illustre Direttore della Cappella Sistina, è l'Alma Mater che ha saputo assimilare e dar forma propria al patrimonio vocale dell'Oriente e alle innovazioni tecniche dell'Occidente. Essa ha ancora la capacità di accogliere e trasformare in forma d'arte le nuove travagliate esperienze della musica d'oggi. L'illustre Maestro si augurava che il Congresso potesse recare in questo senso il suo fecondo contributo.

In ordine alfabetico delle Nazioni, cui appartengono, si susseguono al banco della Presidenza ed esprimono nelle rispettive lingue nazionali i loro sentimenti di omaggio alla S. Sede: P. Selner, Presidente dell'Associazione di S. Gregorio, per i Congressisti dell'America del Nord; Mons. Ronan (Canadà); l'Abbé Roussel, in assenza del Prof. Le Guennant (Francia); Can. Frei, Presidente della Caecilien Verein (Germania, Austria, Svizzera tedesca); P. Dean (Inghilterra); Dr. Smijers, Presidente della Società di musica cattolica contemporanea (Olanda); P. Otaño S. I. (Spagna); Prof. Wellesz (Oxford), come rappresentante delle Università statali.

I vibranti indirizzi in latino, italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo, pronunziati dal Presidente e dagli illustri interpreti dei Congressisti, sono chiaramente diffusi in ogni angolo del magnifico Salone e mettono subito in piena evidenza l'universalità del Congresso e l'unità di propositi e di intenti dei Rappresentanti delle varie Nazioni. Come per il passato nella storia della Chiesa e della civiltà cristiana, Roma ha saputo ancora una volta fondere insieme le varie voci e le profonde aspirazioni di popoli diversi per lingua e per tradizioni culturali e artistiche.

E sarà questa felicemente la nota dominante del Congresso.

La prolusione del P. Raes S. I.

Sale quindi al banco della Presidenza il Rev.mo P. Alfonso Raes S. I., Professore di Liturgia Orientale nel Pont. Istituto Orientale e Consultore della S. C. Orientale.

In elegante francese, con voce chiara e armoniosa Egli tiene la prolusione ai lavori del Congresso con una conferenza dal tema: *La conoscenza della liturgia orientale come necessario fondamento per lo studio e la comprensione del canto orientale.*

La dotta e brillante conferenza è salutata alla fine da un prolungato applauso da parte dell'uditorio, che l'ha seguita con vivo interesse, apprezzando la perspicua ricostruzione teorica di un tema tanto complesso e l'eleganza di stile e di presentazione del P. Raes, che viene complimentato dalle Autorità e dagli orientalisti presenti.

Le adesioni al Congresso

Mentre la Cappella Musicale Lateranense, diretta dal suo Maestro Mons. Lavinio Virgili, si dispone in ordine per eseguire l'annunciato Concerto di polifonia classica, D. Onofri legge le numerose e fervide adesioni al Congresso inviate da parte di Autorità, Enti e Istituzioni culturali, studiosi, ecc. Segnaliamo tra le altre le adesioni di: S. E. Rev.ma il Sig. Card. Adeodato Piazza, Segretario della S. C. Concistoriale; Arcivescovado di Avana, di Dublino e di New-Jork; Vescovado di Barcellona e di Liegi; S. E. Mons. Ildebrando Vannucci, Abate di S. Paolo fuori le mura; Marchese Camillo Serafini, Governatore della Città del Vaticano; Ambasciata di Francia e di Spagna presso la S. Sede; Governo di Spagna e di Baviera; Legazione di Colombia; Pont. Ateneo Antoniano; Pont. Università Gregoriana; Casa Generalizia dei Padri Scolopi; Ministero della P. I. della Repubblica Italiana; Soc. Belga di Musicologia; The British Council; Centro Superiore di investigazioni scientifiche (Madrid); Istituto Spagnuolo di Musicologia (Barcellona); Università di Stato di Mainz, Oxford, ecc.; Ist. Pio X (New-Jork); Assoc. Messicana di S. Cecilia; Radio Cattolica Brockbernd (Hilversum), ecc.

Un grande applauso di solidarietà e di simpatia accoglie la lettura dell'adesione inviata dall'Ass. Ungherese di S. Cecilia, che non ha potuto ottenere dal Governo il permesso di far intervenire al Congresso qualcuno dei suoi dirigenti.

Lo svolgimento del Congresso

La Benedizione del S. Padre

Al telegramma di filiale devozione inviato dai Congressisti al S. Padre, S. E. Mons. Montini così si affrettava a rispondere:

“ Devoto omaggio partecipanti Congresso Internazionale Musicisti e apostoli musica sacra liturgica offre Sua Santità gradita occasione compiacersi diffuso fervore ordinato a sempre più degna ispirazione e disciplina canto ecclesiastico fattore non ultimo elevazione anima a Dio. Augurando che fraterna assise sia felice inizio di ulteriori progressi in così bene intrapresa attività Augusto Pontefice invoca opportuni lumi celesti, mentre invia di cuore confortatrice lavoro Apostolica Benedizione „

Tutti i congressisti, che hanno ascoltato in piedi riverentemente l'augusto messaggio del Sommo Pontefice, prorompono alla fine in un fragoroso applauso.

Non vi poteva essere per l'esito dei lavori del Congresso più felice auspicio dell'alta parola della più alta Autorità che Dio ha posto su questa terra: il Vicario di Cristo!

E i fatti hanno confermato che l'Augusta parola del S. Padre ha trovato nel cuore e nelle menti dei suoi figli devoti una eco profonda e vibrante, suscitando i più generosi propositi e aprendo vaste prospettive di un'intelligente azione liturgico-musicale. I numerosi *Voti*, presentati alla chiusura del Congresso, ne sono la più solida testimonianza.

Le sedute di studio

L'organizzazione

Internazionale nei suoi membri, il Congresso ha voluto inoltre essere universale nella materia da studiare: ed è questa senza dubbio la sua caratteristica più saliente; quella che gli ha conferito un'importanza unica nella storia della musica sacra. Tutti i più interessanti problemi dei diversi settori della musica sacra sono stati affrontati dai relatori scelti tra i migliori specialisti di ogni materia.

Circa 110 Relazioni — oltre le Comunicazioni e i Voti presentati dai Congressisti — hanno trovato posto nelle varie sedute di studio. L'immenso materiale, già precedentemente distribuito in sei Sezioni, è stato ulteriormente ordinato in una successione di temi connessi e affini, in modo da illustrare compiutamente e organicamente i molteplici aspetti delle diverse questioni. E se è stato possibile — come è stato possibile — esaurire il vasto programma dei lavori, ciò si deve alla esemplare disciplina mantenuta dai Relatori e Congressisti.

I Relatori hanno ridotto all'essenziale l'esposizione del loro pensiero; essi parlavano a competenti, ai quali bastava accennare le cose senza bisogno di rivestirle di ormai sorpassati paludamenti retorici o appesantirle di un ingombrante apparato critico o erudito: stile dunque sobrio, stringato e sanamente moderno (eppur tanto antico e romano; leggi Tacito!).

D'altro canto i Congressisti hanno preso la parola, quando avevano qualche cosa di veramente utile da dire e comunque sono intervenuti brevemente nella discussione, che peraltro è proseguita poi a lungo e animatamente nei corridoi, a pranzo e nei tempi liberi in incontri a due, a tre, o in gruppi più o meno numerosi. E questi incontri, che hanno favorito la conoscenza personale di molti Congressisti tanto distanti nello spazio eppur tanto vicini e uniti nel lavoro scientifico e pratico della musica sacra, rimarranno tra i ricordi più cari e indimenticabili del Congresso.

Ed hanno inoltre fornita l'occasione ai Congressisti di allacciare tra loro dirette relazioni, che potranno svilupparsi in seguito per mezzo della corrispondenza epistolare. A questo scopo daremo man mano l'indirizzo preciso dei Relatori e Congressisti.

Certo che mai come in queste circostanze si è rivelata la necessità di usare tra gli studiosi, per le loro comunicazioni scientifiche, una lingua comune, che nella sua letteratura si sia dimostrata capace di esprimere fedelmente, chiaramente ed elegantemente tutte le pieghe più riposte del pensiero e del sentimento, dell'arte e della tecnica.

Questa lingua — c'è bisogno di dirlo? — è il latino, che oltre ad essere la lingua ufficiale della chiesa nella liturgia e nel governo, è stata largamente e utilmente usata dai teorici medievali della musica. Perchè i moderni cultori della musica sacra non potrebbero ripristinare questa gloriosa tradizione, dal momento che essi hanno avuto una sufficiente preparazione umanistica tanto da poter usare con facile allenamento il latino scolastico? È un voto pure questo, anche se non apparirà con gli altri voti del Congresso!

Qualcuno forse avrebbe desiderato un minor numero di Relazioni e un maggior tempo per le discussioni. Ma, a parte che queste hanno potuto svolgersi ugualmente fuori delle Aule; a parte ancora che agli interventi « ex abrupto » nelle discussioni sono preferibili gli apporti meditati delle Relazioni; sta il fatto che la Presidenza del Congresso ha ricevuto tante e tali richieste da parte di illustri studiosi di poter riferire che già alcuni mesi prima del Congresso fu costretta a declinare ulteriori offerte. Malgrado ciò, il numero delle Relazioni è rimasto imponente.

Per dare poi la possibilità di seguire le varie relazioni (dette a volta a volta in latino, italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo) da parte dei Congressisti, che alcune di quelle lingue non conoscevano, la Segreteria del Congresso aveva in precedenza provveduto a far tradurre e poligrafare il sunto delle relazioni più notevoli.

Ma a parte la questione formale, ricca e veramente viva è stata la sostanza delle relazioni, nelle quali gli illustri Autori hanno dato il risultato delle profonde loro indagini, delle lunghe loro esperienze, del loro squisito gusto artistico.

I Congressisti hanno avuto subito la netta sensazione della serietà su cui i lavori erano impostati: e gli assenti potranno rendersene conto attraverso la lettura degli atti, che raccoglieranno in volume tutte le Relazioni (anche se non tutte *in extenso*, per evidenti ragioni pratiche).

Di fronte a una messe così abbondante e invitante di temi e di Autori l'imbarazzo era solo nella scelta. Ma la saggia distribuzione della materia e l'accorto coordinamento dei problemi ha consentito ai Congressisti di scegliere in armonia alle proprie particolari esigenze.

E si deve forse al fatto di aver lasciata libera la scelta ai Congressisti, se questi hanno partecipato ai lavori con una assiduità e con un interesse veramente esemplari. Forse nessuno dei Congressi svoltisi fin ora a Roma in occasione dell'Anno Santo ha avuto da parte dei Congressisti una partecipazione così assidua, viva, attiva.

Le proiezioni luminose, le esemplificazioni musicali con dischi o con cori specializzati, hanno inoltre conferito varietà allo svolgimento del severo piano di studio.

Ed ora un rapido sguardo panoramico ai lavori delle sei Sezioni.

Questioni pratiche

La I Sezione, dedicata alle Questioni pratiche, è stata presieduta a turno dal Dr. Haberl, da Mons. Eccher, da P. Otano S. I. Segretario: il Prof. Alberto Ghislanzoni.

Sono stati prima trattati i problemi di carattere giuridico e pastorale rispettivamente da Mgr. Delacroix, Prof. Neumann, Abbé Prim.

Sono state poi illustrate le questioni d'indole pedagogica dal Sac. M^o De Bonis, Prof. Lennards, P. Lillie S. I., Mons. Romita.

Il canto del popolo nei suoi presupposti e nelle sue esigenze è stato studiato sotto diversi aspetti dall'Abbé Busson, Mons. Dalla Libera, Dom Dean O. S. B., Dr. Haberl, Prof. Malcolm, Abbé Roussel.

Infine sono state passate in rassegna le esperienze organizzative da Mons. Eccher, Abbé Maillet, Mons. Da Motta e Albuquerque, Sac. M^o Rossini, Prof. Smijers, Dr. Tack.

Canto Orientale e Bizantino

La II Sezione, dedicata al Canto Orientale e Bizantino, è stata presieduta dal Prof. Wellesz. Segretario: D. Pitzki.

Hanno illustrato i rapporti tra il canto della Sinagoga e il canto della Chiesa il Prof. Wellesz e il Prof. Werner. Sul testo e sulla musica dell'Octoechus ha parlato il Prof. Hoeg.

I problemi relativi alla tradizione orale e scritta dai canti orientali, alla classificazione e trascrizione dei manoscritti sono stati trattati dal P. Lailly, Dr. Strunck, P. Rubio, P. Di Salvo.

I Collegi Orientali Romani hanno poi eseguita una rassegna — preceduta da una sobria introduzione teorica — dei canti di Rito Armeno, Bizantino-Romeno, Bizantino-Slavo, Caldeo e Siro Antiocheno.

Canto Gregoriano

La III Sezione, dedicata al Canto Gregoriano, è stata presieduta a turno dal P. Smits S. I.; dal Prof. Fellerer, dal Dr. Kosch. Segretario: P. Thomas O. S. B.

Hanno illustrato i problemi tecnici e paleografici relativi ai neumi il Sac. Prof. Agostoni, P. Delalande O. P., Dom Gajard O. S. B., Dom Hesbert O. S. B., Dom Hourlier O. S. B., Dr. Sanden.

Su particolari problemi storici del canto gregoriano hanno parlato Dom Brou O. S. B., Dom Froger O. S. B., Dom Hunglo O. S. B., Dr. Lipphardt, P. Smits van Waesberghe, Dr. Staeblein, P. Thomas O. S. B.

Sui problemi d'interesse teorico-pratico e di interpretazione del canto gregoriano hanno riferito P. Altisent, Mons. Anglés, Dom Cardine O. S. B., un Monaco Cistercense, Dom Hesbert O. S. B., Prof. Ghislanzoni, Dr. Le Guennant, Dr. Kosch, P. Schwake O. S. B.

Musicologia

La IV Sezione, dedicata alla Musicologia, è presieduta alternativamente dal Prof. Torrefranca e dal Dr. Smijers. Segretario: Dr. Feininger.

Sui particolari problemi storici relativi alla musica sacra del Medio Evo e nel Rinascimento hanno parlato il Prof. Torrefranca, P. Smits van Waesberghe, Prof. Bessler, M.lle Solange Corbin, Dr. Fellerer, Prof. Pirrotta, Prof. Ghisi.

Sui problemi musicologici attinenti ai sec. XVI, XVII e XVIII hanno riferito Dom Pujol O. S. B., Dr. Feininger, Prof. Ronga, Dr. Querol, Prof. Lenaerts.

Questioni di carattere pratico, didattico e organizzativo hanno trattato il Dr. Feininger, Prof. Denis, P. Martel O. M. I., P. Donostia O. F. M., Prof. Zehrer.

Organo e musica organistica

La V Sezione, dedicata all'organo e alla musica organistica, è presieduta dal Dr. Lunelli. Segretario: Dr. Feininger.

Sull'organo e problemi liturgici, estetici, tecnici connessi hanno parlato Dom Bèvenot O. S. B., M^o Germani, Dr. Lunelli, Sac. Sangiorgio, Prof. Quoika, Rev. Wörsching.

Sulle questioni attinenti alla musica organistica hanno riferito Dom Bonnet O. S. B., Prof. Jeppesen, Prof. Keller, Dr. Guillaume Maurice, Prof. Piechler, Dr. Walter.

Musica Contemporanea

La VI Sezione dedicata alla musica contemporanea, è presieduta da Mgr. Van Nuffel. Segretario: Prof. Ghislanzoni.

Sui problemi tecnici, liturgici ed estetici della così detta « Nuova musica » hanno parlato Mgr. Van Nuffel, M^o Carducci-Agustini, Prof. Ahrens, P. Selner.

Circa alcune tendenze della musica sacra moderna e contemporanea hanno riferito il Can. Frei, Mons. Ronan, Dr. Barblan.

Dell'oratorio nella musica moderna ha detto il Prof. Paoli.

La riunione degli « Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra »

Nella sede del Pont. Istituto di Musica Sacra, in un'aula che si rivelò felicemente assai angusta per l'occasione, si tenne la preannunciata prima riunione degli « Amici » dell'Istituto stesso.

Il Preside Mons. Anglés, dopo aver dato lettura dello Statuto già approvato dalla S. Sede, chiese agli « Amici » i loro consigli e le loro proposte in ordine all'attuazione di quanto lo Statuto stabilisce.

Fu innanzi tutto proposto e approvato di aumentare nel Consiglio direttivo dell'Associazione il numero dei rappresentanti delle varie Nazioni, scegliendoli tra i più valorosi maestri del canto sacro, organisti e tra i più valorosi organizzatori ceciliani della rispettiva Nazione.

Furono fissate le quote annuali di iscrizione all'Associazione nella seguente misura: Soci Benefattori: non meno di L. 5000. Soci ordinari: non meno di L. 1000. Soci Studenti: non meno L. 500.

Il preside annunciò di aver stipulato un accordo con il Direttore della Casa Ed. Desclée (Filiale di Roma), che accettava di curare l'edizione del « Bollettino degli Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra », mentre la direzione rimaneva dello stesso Pont. Istituto, che si riservava piena libertà per quanto riguarda la redazione e il contenuto del Bollettino stesso.

Quanto al contenuto del Bollettino, tutti i presenti espressero innanzi tutto il desiderio che la « Bibliographia », iniziata da qualche numero, fosse proseguita e resa sempre più completa. Al riguardo Mons. Romita propose che si organizzasse anche il servizio di riproduzione in microfilm di musiche, articoli, ecc. a richiesta degli « Amici », affinché questi abbiano la possibilità di servirsi nei loro studi del materiale segnalato nella « Bibliographia ».

Mons. Anglés, facendosi eco delle richieste di molti « Amici », esortò i presenti alla collaborazione al Bollettino, che potrebbe così e dovrebbe trasformarsi gradualmente da semplice organo informativo a Rivista scientifica e pratica di carattere internazionale con articoli scritti, oltre che in latino, nelle lingue nazionali con un breve riassunto in latino.

All'osservazione dell'Abbè Roussel, il quale di fronte a tale progetto si preoccupava delle sorti delle Riviste musicali sacre delle diverse Nazioni, Mons. Anglés fece rilevare che una rivista di carattere internazionale, la quale si dirige perciò a una cerchia di specialisti di ciascuna Nazione, non solo non poteva portare danno alle riviste esistenti nelle diverse Nazioni e dirette alla massa di cultori ed esecutori di musica sacra, ma avrebbe piuttosto recato loro un notevole apporto di contributi sostanziali.

Un'ampia e proficua discussione si svolse sui problemi inerenti alla vita e allo sviluppo del Pont. Istituto di Musica Sacra.

Mons. Anglés ricordò innanzi tutto ai presenti le benemerite della S. Sede, che, oltre ad elevare l'Istituto al rango di Università Pontificia, provvede anche al minimum strettamente indispensabile per il suo funzionamento.

Inoltre egli insistette affinché da ogni Nazione siano inviati al Pont. Istituto alunni ben preparati, i quali, oltre ad espletare il necessario *curriculum studiorum* e un adeguato tirocinio pratico, abbiano specialmente ad attingere al centro stesso della Chiesa Cattolica quello spirito di fedele attaccamento al genuino spirito ecclesiastico che li trasformi in puri, ardenti e disinteressati apostoli della musica sacra nel mondo, secondo le direttive della S. Sede.

Ecco perchè, pur non mancando in alcune Nazioni ottimi centri d'istruzione musicale superiore, il Pont. Istituto, per queste sue peculiari finalità, rimaneva pur sempre il centro ideale di formazione musicale sacra per coloro che intendono dedicarsi all'Apostolato liturgico-musicale. Lo stesso avviene per la formazione nelle altre discipline ecclesiastiche. Anche altrove vi sono ottime istituzioni culturali per l'insegnamento della teologia, filosofia, diritto, ecc. Ma i Vescovi si preoccupano di mandare i migliori loro chierici alle Università ecclesiastiche romane, sicuri che ivi ricevono la dottrina genuina della Chiesa Cattolica. E la musica, in confronto delle altre discipline ecclesiastiche, non offre minori pericoli di deviazioni dalla diritta via! Anzi!

Mons. Anglés rilevò anche come, oltre alla pratica della musica sacra, il Pont. Istituto, essendo pure Università Pontificia per la musica sacra, intende curare e sviluppare i corsi di carattere scientifico per preparare i futuri investigatori dell'immenso patrimonio musicale sacro, artistico e storico, della Chiesa Cattolica. Il collegamento dell'Istituto colla Facoltà di Storia dell'Università Gregoriana di Roma per studiare alcune discipline è il primo passo in questo senso.

Il Dr. Smijers osserva però come tali sviluppi presuppongono lo stanziamento da parte della S. Sede di notevoli somme per compensare adegua-

tamente il collegio dei professori, per fare acquisti di libri, di opere e di materiale scientifico. Mons. Van Nuffel informava al riguardo che per l'Istituto Interdiocesano di Musica Sacra di Malines il Governo belga ha assicurato una sufficiente base economica.

Mons. Anglés è d'accordo nel riconoscere che, se si vuol dare al Pont. Istituto lo sviluppo che gli compete, sono necessari larghi mezzi. Ma egli ritiene che non è difficile trovarli, quando la causa è buona e santa: e tale è senza dubbio lo sviluppo del Pont. Istituto. Naturalmente — precisò Mons. Anglés — non si deve pretendere che sia solamente la S. Sede a far fronte alle spese occorrenti ad effettuare tali sviluppi da tutti del resto invocati.

Dal momento che il Pont. Istituto è stato eretto per tutta la Chiesa, è giusto che le diocesi del mondo contribuiscano secondo le proprie possibilità al suo mantenimento e al suo progresso. Il Pont. Istituto deve essere considerato — ed è veramente — la casa comune di tutti i musicisti cattolici, senza distinzione di lingua o di scuola. Tutto quello, che le Diocesi di ogni Nazione faranno a favore dell'Istituto, si riversa dunque in beneficio di tutti. E grazie a Dio, benefattori e insigni benefattrici del Pont. Istituto non sono mancate e, speriamo, non mancheranno per l'avvenire.

In particolare Mons. Anglés raccomandò di reclutare in ogni Nazione molti e generosi « Amici » del Pont. Istituto, di promuovere in ogni Nazione la fondazione di borse di studio per mantenere gli alunni di musica sacra a Roma, di inviare libri, opere, riviste, ecc. per arricchire la Biblioteca del Pont. Istituto.

La mancanza di tempo non permise purtroppo di approfondire un altro problema di capitale importanza: come, cioè, realizzare un'intesa fraterna fra le Associazioni di S. Cecilia, di S. Gregorio e, in genere, tra le organizzazioni, che, sotto diverso nome, tendono alla restaurazione e alla diffusione della musica sacra nelle diverse Nazioni.

Tutti però furono concordi nel principio affermato nelle sedute di studio dal Dr. Smijers nella sua relazione dal titolo « Il faut unir l'oeuvre des diverses Associations de S. Cecile et de S. Grègoire, en conservant leur autonomie et leur caractère nationale ». In attesa perciò che tale voto possa trovare la sua concreta attuazione, Mons. Anglés assicurò che l'« Associazione degli Amici » avrebbe continuato la sua opera di affratellamento delle diverse organizzazioni musicali sacre.

Manifestazioni religiose, culturali e artistiche

Nella Basilica Vaticana

Per ben tre volte i Congressisti si sono recati nella Basilica Vaticana.

La prima volta per la solenne Udienda che il S. Padre ha loro concesso insieme a varie migliaia di pellegrini. I Congressisti, cui era stata riservata una tribuna speciale, hanno così potuto partecipare alla vibrante manifestazione di pietà filiale, che fedeli di tutto il mondo hanno espresso con travolgente entusiasmo al Padre Comune. Nel rivolgere il Suo saluto a tutti i presenti

S. E. IL CARD. MICARA CON IL GRUPPO DI CONGRESSISTI



il S. Padre ha avuto parole di particolare benevolenza per i partecipanti al Congresso Internazionale di Musica Sacra. Dopo aver impartita la Benedizione Apostolica Sua Santità si è amabilmente intrattenuto con gli Ecc.mi Vescovi e Direttori di diversi pellegrinaggi. In tal congiuntura Mons. Anglés si è avvicinato al S. Padre e, per la ristrettezza di tempo, Gli ha potuto presentare solo alcuni dei Relatori delle varie Nazioni. Tra essi Mgr. Van Nuffel, Preside dell'Istituto Interdiocesano di Musica Sacra di Malines; il Can. Frei, Presidente della Caecilien Verein per i cattolici di lingua tedesca dell'Austria, Germania e Svizzera; il Dr. Smijers, Presidente della Società di musica cattolica contemporanea; il Prof. Ahrens, Organista della Cattedrale di Berlino; il Prof. Egon Wellesz dell'Università di Oxford; il P. Otaño S. I., il noto apostolo della musica sacra in Spagna. Il S. Padre ha chiesto a ciascuno di essi notizie circa la loro attività musicale sacra, formulando i migliori voti per l'avvenire.

Una seconda volta i Congressisti si sono recati in S. Pietro nel giorno di Pentecoste per assistere alla solenne Canonizzazione della Beata Giovanna di Valois, Regina di Francia. Ed è stata senza dubbio l'impressione più profonda, che essi hanno riportato della Roma cristiana, per la fervida pietà dei pellegrini, com'era naturale, in prevalenza francesi; per la magnificenza del solenne corteo papale; per la splendida grandiosità dei Sacri riti. Vi si aggiunga poi (a musicisti!) la suggestione della musica, e il quadro è completo. Gli alunni dei Collegi Ecclesiastici Romani, eseguendo egregiamente il *Proprium Missae*, e il popolo, che assisteva alla Canonizzazione, cantando in massa alcuni brani gregoriani con slancio e potenza ammirevoli, hanno dimostrato di quale spirituale efficacia sia ricco il canto gregoriano.

I Congressisti si recarono infine una terza volta alla Basilica Vaticana per lucrare l'indulgenza del Giubileo. Per particolare concessione essi poterono riunirsi nella Cripta (non ancora ufficialmente inaugurata), dove Mons. Anglés celebrò la Messa letta accompagnata dal canto di alcuni mottetti e del Credo in gregoriano. Se nella Basilica Vaticana si assiste come alla marcia gloriosa dei venti secoli di storia della Chiesa Cattolica, nella Cripta l'anima rimane come sospesa nella contemplazione: si respira ancora l'atmosfera mistica e ardente delle origini del Cristianesimo; si sente il profumo del sangue dei Martiri: e primo tra questi, del Principe degli Apostoli.

Visita all'Esposizione dei codici musicali antichi e della Mostra Guidoniana

Dopo la S. Messa nella Cripta, i Congressisti si radunano nel Cortile del Belvedere e, ricevuti dal Prefetto della Biblioteca Vaticana, P. Albareda O. S. B., sono introdotti nella grande sala di Consultazione degli Stampati, dove per l'occasione è stata allestita dal P. Thomas O. S. B., Professore del Pont. Istituto di Musica Sacra, con la preziosa collaborazione dello stesso

P. Albareda e di Mgr. Anglés, la Mostra dei codici musicali gregoriani e polifonici e la Mostra Guidoniana.

Potersi sedere davanti ai tavoli, sui quali erano allineati i codici più interessanti, le pergamene più ricche, i cimeli più rari; poterli esaminare da vicino, sfogliarli, prendere appunti: ecco la lieta avventura. Difficilmente gli studiosi si sono visti servire un pasto così squisito e così abbondante! Non che tutti i tesori raccolti negli Archivi Vaticani siano stati messi in evidenza: ragioni di tempo e di spazio non lo consentivano. Ma certo questa duplice Mostra ha permesso di esaminare un materiale, che, per qualità e quantità, può considerarsi un unicum. Per la parte gregoriana si è voluta dare un'idea della ricchezza di codici contenuti nella Biblioteca Vaticana, sia dal punto di vista delle varie scritture neumatiche, sia per la molteplicità di repertorio nei diversi libri liturgici: Graduali, Responsoriali, Antifonari, Tropari, ecc. Le scritture più rappresentate erano quelle italiane, specialmente la Beneventana. All'ingresso della Mostra, sul primo tavolo, si poteva ammirare il bellissimo rotolo Barberiniano (592) di « Exultet » del sec. XI-XII. Anche abbondanti nella Biblioteca e, proporzionalmente, nella Mostra erano le scritture francesi (Aquitana, Metense, Carnotense, Lionese). Tre frammenti raffiguravano la scrittura tedesca; il Messale plenum di Salisbury la scrittura inglese.

Una sezione speciale era riservata ai testi dei teorici antichi (Boezio, Ubaldo, Oddone, ecc. qualche tonario), a Guido d'Arezzo (Mano guidoniana) e alla polifonia sacra.

Visita alla Mostra Internazionale di Musica Sacra

Ma accanto all'antico, il Congresso ha voluto anche presentare un'ampia rassegna della musica sacra edita in tutto il mondo dopo il Motu Proprio di Pio X.

L'Associazione Italiana di S. Cecilia, d'intesa con il Comitato di musica sacra per l'Anno Santo, ha curato l'allestimento della Mostra nei propri locali rinnovati dopo la guerra.

Ricevuti dal Segretario Generale dell'AISC, Sac. M^o Carlo Rossini, il quale, coadiuvato dal P. Pujol O. S. B. ha organizzato l'Esposizione, i Congressisti sono stati introdotti nel magnifico salone Pio VI. Ad essi Mons. Romita, Vice-Presidente dell'AISC, ha rivolto il seguente indirizzo:

Ill.mi ac Rev.mi Viri,

Italica Consociatio a S. Caecilia, ad cuius aedes hodie convenire dignati estis ut musicae sacrae, post promulgationem Motu Proprio Pii X editae, expositionem invisere valeatis, laetanter salutat Vos omnes, qui ipsos eiusdem Consociationis fines tam alacriter tamque actuose prosequimini, restaurationem sc. ac propagationem musicae sacrae juxta Ecclesiae praescripta ad maiorem Dei cultus decorem ac pietatis augmentum inter fideles.

Hac igitur attenta finis unitate, Italica Consociatio a S. Caecilia, quae, a Sixto V erecta Brevi "Rationi congruis", diei 1 Maii 1585, a Summis Pontificibus saeculorum decursu ad nostra haec usque tempora speciales meruit favores, arctissima fraternitatis vincula vobiscum inire desiderat, ita ut sincere dicere possimus has aedes tamquam maternam donum haberi, ubi omnes S. Caeciliae spiritalia filii summa recipiuntur laetitia.

Antequam ad invisendam expositionem accedatis, liceat brevissime declarare quanam fuerint criteria, quibus usi sumus in eadem Expositione apparanda.

In primis dicendum Expositionem, uti ipsum nomen indicat, valorem habere mere demonstrativum, non autem criticum. Aliis verbis, non omnia opera, quae exposita inveniuntur, probanda videntur, etsi eorum Editores eadem clientibus suis enixe commendent.

Vestrum igitur erit accuratum examen peragere operum, quae Editores ad nos miserunt, eaque seligere ac nobis indigitare quae optima vel saltem bona videntur, attentis criteriis ab Ecclesiastica Auctoritate — ac praesertim a Pio X in cit. Motu Proprio — indicatis.

Fere omnes Editores huc nostrae expositioni musicae sacrae interesse voluerunt; at non omnia eorumdem opera, uti facile intellegi potest, hic exposita inveniuntur: habentur tamen catalogi et elenchi novissimi, quibus facile dignoscere quis poterit an et quanam opera Editor ille publici juris fecerit, ac quinam auctores opera propria illi Editori imprimenda tradiderint.

Opera autem disposita fuerunt ordine alphabetico servato, in primis secundum Nationes (Austria, Belgium, etc.) atque, intra limites cuiusque Editoris iuxta litteras capitales cuiusque (e. g. pro Italia: Capra, Chenna, ecc.). Spatium operibus, quae partim prae oculis exhibentur, partim in contignationibus cumulantur, reservatum fere aequale est pro singulis Editoribus, nulla ratione habita de eorumdem operum valore ac quantitate.

Cum vero quidam Editores suis expensis totum armarium sibi reservatum voluerint (quae tamen facultas omnibus Editoribus, ut scitis, aequae concessa fuit), ideo iidem Editores ampliore spatio fruuntur. Attamen sufficiens cuique Editori spatium adest, ita ut omnia eiusdem opera exposita sint et visitoribus libere ac facile, et quidem directe, examinari possint, imo et instrumentis pulsari.

Expositio, quae hodie sollemniter vobis huc convenientibus dedicatur, toto hoc Jubilari Anno Vobis ceterisque musicae sacrae cultoribus libere patebit atque in dies augeri poterit.

Fructus autem, qui ex hac Expositione percepturos speramus, hi praecipue sunt:

1) Accuratam operum musicae sacrae selectionem peragere, quorum optima tantum cuiusque Nationis maximam sortiantur propagationem: una enim ex qualitatibus, quibus vera ac genuina musica sacra praedita esse debet, est universalitas.

2) Ut novae musicae sacrae editiones exigentis cultus ac fidelium apprime respondeant, vestrum erit Editoribus indicare quanam opera et cuius generis fovenda sint, quanam vero refellenda.

3) Ut haberi possit selecta collectio operum musicae sacrae, quae criteriis ab Auctoritate Ecclesiastica — ac praesertim a Pio X in Motu Proprio — assignatis respondeant circa naturam ac qualitates verae ac genuinae musicae sacrae, depositum librorum Consociationis Italicae a Sancta Caecilia, vobis aliisque rei peritis adiuvantibus, imprimi curabit Catalogus in quo — sine nulla Nationalitatis praeferebantia — indicentur excellentiora

musicae sacrae opera. Quare oportum erit ut, collatis consiliis cum aliis Consociationibus a S. Caecilia vel a S. Gregorio nec non cum Institutis musicae sacrae addiscendae ac musicae sacrae peritis aliarum Nationum, huiusmodi selectio quam primum fiat, ita ut infra mensem octobris anni currentis dictus catalogus imprimi possit.

Interim velitis, quaeso, ad Expositionem accedere, benigne ignoscentes si menda quaedam inveneritis.

Si passa quindi nelle Sale dell'AISC., dove si trovano disposte in bel-l'ordine le vetrine della Mostra. Le Nazioni e le relative Case Editrici presenti sono:

AUSTRIA: Doblinger - « Musica Sacra » Supplementum Periodicum - Rauch - Scheibl - Styria Steirische - Universal Edition.

BELGIO: Cockx - Desclée - Mechliniae - Schott Frères.

FRANCIA: Choudens - Durand - Eschig - A la Flûte de Pan - Grus - Heugel - Janin Frères - Leduc - Lemoine - Procure Générale de Musique - Publiroc - Rouart Lerolle - Salabert - Schola Cantorum - Senart.

GERMANIA: Aschendorffsche - Bärenreiter - Bertelsmann - Bohn & Son - Cristophorus - Dulk - Feuchtinger - Fürstner - Habel - Hartkopf Solingen - Hochstein & Co - Hüber Von P. - Kistner & Siegel - Mersburger - Moselér - Müller Villy - Pustet F. - Schöning - Schott's Söhne - Schultheiss - Schwann - Solothurber - Von Tonger - Weinmayer.

INGHILTERRA: Boosey and Hawkes - Cary - Curwen & Sons - Leugnack - Weinberger.

ITALIA: A. I. S. C. (Associazione Italiana di S. Cecilia) - Amprimo - Badia di Cava - Bernardi - Capra - Carisch - Carrara - Chenna - F.lli De Marino - De Santis - Eco Casa Musicale - Elle-Di-Ci - Mignani - Musica Sacra - Musicale Franciscana Edit. - Porziuncola - Ricordi - Salesiana - Zanibon.

OLANDA: Bergmans W - Van Rossum.

SPAGNA: Boileau - Universidad Comillas - Foment de Pietat Catalana - Ed. Franciscana - Monasterio Montserrat - Seminario de Vitoria - Tesoro Musical dei Padri Claretiani di Madrid - Vidal Llimona y Boceta.

SVIZZERA: Foetisch - Henn - Hug & Co - Jans - Lucerna Ochsner - Willi in Cham.

UNGHERIA: Magyar Korus.

ARGENTINA: Santuario Nueva Pompeya.

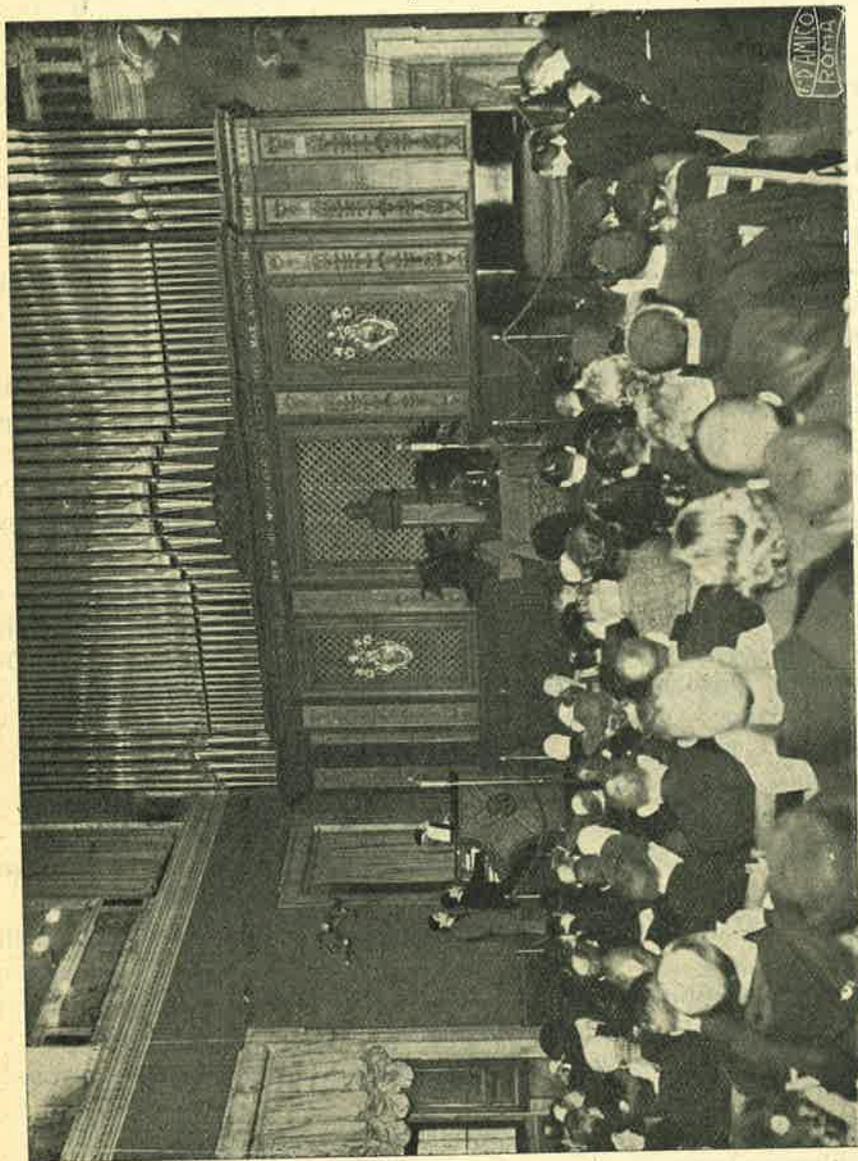
BRASILE: Verbo Divino - Vozes de Petropolis.

MESSICO: Ceciliania - Morelia.

STATI UNITI D'AMERICA: Fischer - Mc. Laughlin & Reilly.

Complessivamente sono rappresentate 14 Nazioni, 98 Editori, e oltre 4.000 fra partiture e libri.

I Congressisti si fermano a lungo a esaminare il vastissimo assortimento di musica sacra e si scambiano impressioni e giudizi. Viene quasi unani-



PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA - SALA GREGORIO XIII
ALL'ORGANO IL M^o VIGNANELLI

mamente rilevato che la produzione musicale sacra attualmente in commercio, se è ricca (troppo ricca!) per il numero delle edizioni, non è altrettanto pregevole artisticamente e liturgicamente. Gli Editori, per recare un buon contributo alla causa della musica sacra è anche per tutelare meglio i propri interessi, dovrebbero usare criteri più oculati nell'includere nel loro catalogo composizioni sacre. Poche edizioni, ma veramente eccellenti, si diffondono più largamente che non molte e scadenti: e ciò con profitto del buon gusto dei fedeli e con vantaggio economico degli stessi Editori. Ben venga dunque il Catalogo, che la Libreria Ceciliana dell'AISC intende stampare, con una prima selezione delle migliori opere di musica sacra di ogni Nazione. Sarà un primo tentativo per la creazione di un repertorio su base internazionale di musica sacra, che, secondo i sani criteri fissati da Pio X nel suo Motu Proprio, sia santa, sia arte vera, sia universale.

I Concerti polifonici e organistici

Oltre alle esecuzioni illustrative di alcune Relazioni, i Congressisti furono invitati a tre Concerti di polifonia dati dalle Cappelle Musicali Romane nel Salone dei Cento Giorni del Palazzo della Cancelleria.

I tre Concerti furono seguiti con interesse dai Congressisti, che tributarono agli illustri Maestri e Autori e ai rispettivi cantori cordiali applausi, scambiandosi poi impressioni e giudizi sull'interpretazione — da alcuni ritenuta troppo drammatica — della polifonia classica.

Non meno attesi si svolsero al Pont. Istituto di Musica Sacra nella sala Gregorio XIII i Concerti di organo sul magnifico strumento a 5 manuali e 112 registri, dono dell'insigne benefattrice M. Justine Ward.

Inaugurò la serie il M^o Ferruccio Vignanelli, Ordinario di Organo Principale nel Pont. Istituto di Musica sacra, eseguendo magistralmente musiche di Autori italiani antichi, di Buxtehude, Pachelbel, J. S. Bach.

Il 27 Maggio il Prof. Joseph Ahrens, Organista della Cattedrale di Berlino, eseguì un'ampia selezione da *L'Anno Liturgico* di pezzi organistici di sua composizione.

Fuori programma eseguì altri suoi brani, tra i quali il monumentale trittico sul nome Bach, in omaggio al genio di Eisenach nel II Centenario della morte.

Il giorno di Pentecoste il M^o Fernando Germani, Organista della Basilica di S. Pietro in Vaticano e Ordinario di Organo Principale nel Conservatorio di S. Cecilia in Roma, eseguì un concerto interamente dedicato a MAX REGER - *Fantasia* (Op. 40 N. 1) sul Corale « *Wie schön leuchtet uns der Morgenstern* ». *Variazioni sopra un tema originale* (Op. 73). *Fantasia* (Op. 40 N. 2) sul Corale « *Straf mich nicht in deinem Zorn* ».

Fuori programma eseguì inoltre: una *Toccata* di Dupré, un *Noël* di Daquin e la *Toccata e fuga in re min.* di J. S. Bach.

Il giorno precedente l'illustre Maestro, proseguendo il ciclo delle esecuzioni dell'opera omnia di J. S. Bach, aveva tenuto una delle 14 successive « Elevazioni Musicali » a S. Ignazio.

Il 30 Maggio, a chiusura del Congresso e per commemorare il II Centenario della morte di J. S. Bach, il Prof. Anton Nowakowski eseguì un programma interamente dedicato all'immortale Kantor.

Tutti i quattro concerti destarono nei Congressisti un vivo entusiasmo per l'arte dimostrata dai quattro organisti, che onorano la Chiesa Cattolica e ne riconfermano la splendida tradizione artistica anche nel campo della musica organistica.

Il clima spirituale del Congresso

Intenso fervore

Impossibile intendere in pieno il significato e la portata del Congresso se, oltre all'analisi dei suoi vari aspetti esteriori, non si tien conto dello spirito, nel quale esso si è svolto. È qui anzi il segreto, che spiega il felice svolgimento dei lavori.

Questo clima spirituale era costituito innanzi tutto dall'intenso fervore, che animava i Congressisti e che si è manifestato nella loro assidua frequenza alle sedute di studio. Molti di essi venivano da lontano e per la prima volta a Roma: è spiegabile perciò il loro vivissimo desiderio di visitare l'Eterna Città, che tante suggestioni suscitava nelle loro menti di credenti e di studiosi. Per questo essi sono arrivati a Roma prima dell'inizio del Congresso; ne sono ripartiti alcuni giorni dopo la conclusione; ma non hanno disertato le sedute di studio, che sono state sempre affollate e seguite con viva attenzione.

Segno che i problemi riguardanti la musica sacra sono quanto mai interessanti e gravi, se esercitano sì potente attrazione su tanti e tali eletti spiriti.

Musica, vinculum unitatis.

Si è che la musica è, e resta tuttavia il legame umano più profondo e più sentito fra gli individui e fra le Nazioni; la lingua veramente universale che tutti naturalmente intendono; la forza più potente e travolgente che si incide con effetti indelebili anche negli animi più duri.

In questo Congresso abbiamo visto fraternizzare nel segno della musica Rappresentanti di 30 Nazioni dei quattro Continenti, studiosi di ogni condizione sociale e di diverse tendenze culturali e artistiche.

Se gli ecclesiastici erano, com'è naturale, più numerosi, i laici tuttavia hanno recato contributi veramente preziosi nel campo scientifico e concertistico (pensate, per esempio, agli illustri maestri, tutti laici, che hanno dato i concerti organistici). E se tra gli ecclesiastici spiccavano i Religiosi nel ramo scientifico, il clero secolare era anch'esso ben rappresentato specialmente nel campo liturgico-pastorale.

Quando si parla di religiosi cultori di musica sacra, si pensa, se non proprio esclusivamente, certo di preferenza ai Benedettini; i quali primeggiavano certamente nel Congresso tra gli altri per numero e qualità. Ma anche altri Ordini e Congregazioni Religiose non sfiguravano affatto. Oltre a numerosi Francescani e Domenicani, è stata sottolineata con simpatia la larga e valida partecipazione dei Gesuiti venuti da ogni parte del mondo: P. Otaño e P. Prieto dalla Spagna, P. Bernier dal Canada, P. Lillie dall'Inghilterra, P. Smits e P. Vollaerts dall'Olanda, P. Rouet de Journal dalla Francia; presenti anche P. Taddei della « Civiltà Cattolica » e P. Raes, cui toccò l'onore di tenere la prolusione. Chi dunque oserà ancora ripetere i vietati luoghi comuni della Compagnia, che non si cura della musica sacra; di *rara avis*, quando si parla di gesuiti musicisti o apostoli della musica sacra, ecc.? La verità è che, per quel che p. e. riguarda l'Italia fu un gesuita — il P. De Santi — a preparare il *Motu Proprio* di Pio X; a svolgere un'attività alle volte eroica per promuovere come Presidente dell'AISC la restaurazione della musica sacra in Italia; a fondare l'Istituto di Musica Sacra (in seguito elevato al grado di Università Pontificia), ecc.

La musica — *concordia discors* — non ha attirato da ogni parte a Roma solo i cattolici, ecclesiastici e laici di ogni colore. Anche parecchi acattolici hanno chiesto di partecipare e hanno partecipato ai lavori del Congresso, recando notevoli contributi dottrinali e scientifici nel campo musicologico. Questo fatto è assai significativo: la musica può divenire dunque — ed è almeno inizialmente — il ponte d'unione verso i nostri fratelli lontani. Più significativo ancora è stato il fatto della spontanea partecipazione di alcuni acattolici alle manifestazioni religiose del Congresso. Qualcuno ha chiesto e ottenuto di intervenire in S. Pietro all'Udienza Pontificia e al rito della Canonizzazione e di poter assistere alla Messa nella Cripta. Tutto questo — e altro ancora, che per una doverosa discrezione tacciamo — è molto, ma molto significativo. La musica da semplice magia dei sensi viene trasfigurata in luce incandescente che rischiarava la mente e plasma i cuori, in veicolo amoroso e misterioso della Grazia: S. Agostino insegna. Ne prendano atto coloro che si ostinano ancora a considerare la musica — e la musica sacra — come dittevole gioco di sacri giullari. Gli episodi, cui abbiamo accennato sopra, sono segni non dubbi dell'importanza, che la musica sacra può avere nell'economia della Grazia: tema, questo, che meriterebbe di essere studiato e approfondito storicamente e teologicamente. Sarà per il prossimo Congresso Internazionale di Musica Sacra.

In dubiis libertas! In omnibus caritas!

Fu la raccomandazione che il Presidente rivolse ai Congressisti nel suo primo saluto augurale. Ed è stata da questi raccolta e messa in pratica esemplarmente.

Senza dubbio era naturale che in un'assemblea così cospicua e così varia di studiosi e di artisti, in un quadro così vasto di temi niente affatto semplici, affiorassero tendenze e punti di vista diversi e contrastanti. Appunto per questo venne convocato il Congresso e furono invitati i musicisti e musicologi a mettere in evidenza i risultati delle loro indagini; per poterne vagliare obiettivamente e serenamente la fondatezza e i progressi; per poter esaminare se e sino a qual punto i contrasti e le divergenze sussistano ancora, si siano attenuati o accentuati; per fare il punto della situazione e tracciare la rotta per l'avvenire.

Uno dei settori più delicati riguardava il canto gregoriano.

Sono note le vivaci lotte, che hanno accompagnato sin dalle origini la restaurazione e la diffusione del canto liturgico per eccellenza. Già precedentemente — e poi nel Congresso — il Presidente ha rilevato come molti dei contrasti, oggi esistenti nel campo del canto gregoriano, non si basano già su argomenti paleografici o storici o estetici, ma purtroppo su risentimenti personali che non hanno nulla a che fare con la scienza e con l'arte. E poichè tali contrasti erano più clamorosi proprio tra gli ecclesiastici — specialmente tra i religiosi, e per di più di una stessa regola — Mons. Anglés aveva espresso il voto che tali contrasti a sfondo personale avessero a cessare una volta per sempre.

Questo non significa però che nel Congresso si sia voluto imporre una teoria unica — come alcuni temevano —, condannando le altre e impedendo ai loro rappresentanti di parlare. È ben noto che al Congresso sono stati invitati e hanno potuto leggere le loro Relazioni scientifiche tanto i solesmensi che i mensuralisti, i quali tutti hanno usato reciprocamente rispetto e stima; come per l'appunto si usa tra persone educate e tra uomini di studio. Senza dubbio i lavori della Sezione gregoriana si sono rilevati fecondi di risultati positivi nel campo scientifico e fanno presagire ulteriori approfondimenti. Sul terreno pratico si è lasciata a tutti l'*aequa libertas*, che la suprema Ecclesiastica Autorità concede ai maestri in questa materia. Chi desidera usare le edizioni di Solesmes, le usi pure e nessuno presuma, per questo, d'inquietarlo.

D'altra parte nessuno ha mai pensato — e tanto meno lo pensa Solesmes — di soppiantare l'Edizione Tipica Vaticana. Parimenti nessuno presuma di servirsi dell'Edizione Tipica Vaticana come strumento per attaccare Solesmes, che dalla S. Sede ha meritato e merita ampi riconoscimenti per l'immenso lavoro che ha svolto e continua a svolgere in ordine alla restaurazione del canto gregoriano.

Quello che importa è che si lavori *in aedificationem* e non in *destructionem*. Ognuno segua pure la strada che, secondo scienza e coscienza, crede sia la migliore e per quella strada cerchi di arrivare a mete positive, senza per questo lanciare sassi a coloro che seguono un'altra strada.

Dunque, ampia libertà di studio; ma con metodo severamente scientifico e obiettivo; al di fuori e al di sopra di ogni personalismo. Come pure ampia libertà di critica; ma critica positiva e costruttiva, non attacchi determinati da risentimento, non insinuazioni, non pettegolezzi.

Fedeltà alla S. Sede e alla gerarchia cattolica.

È stato il motivo culminante del Congresso.

Il fatto stesso di esser venuti a Roma dalle più lontane regioni del mondo intero in un numero così imponente, di aver partecipato con sì intenso fervore ai lavori del Congresso, dimostra di per se stesso il sincero e profondo attaccamento dei musicisti cattolici alla S. Sede, che per bocca dei tre Pii — Pio X del *Motu Proprio*, Pio XI della *Divini cultus sanctitatem*, Pio XII della *Mediator Dei* — ha già impartito le sapienti prescrizioni, in ciò che la Chiesa ha di più sacro, di più augusto, di più solenne: la S. Liturgia.

I musicisti cattolici altro non desiderano che vedere attuate quelle prescrizioni. E per questo fine i Congressisti si sono impegnati a dare il contributo della loro arte, della loro scienza, della loro attività.

È stato però osservato che là dove la musica sacra non ha il valido appoggio della Gerarchia Ecclesiastica e viene quasi lasciata ai margini della vita e dell'apostolato della Chiesa, poco o nulla possono ottenere i musicisti cattolici, malgrado gli eroici sforzi che essi possono compiere. Ecco perchè i Congressisti si sono mostrati sinceramente disposti a ubbidire docilmente alle leggi della Chiesa in materia di musica sacra. Essi anzi ne invocano la fedele osservanza da parte di tutti, aspettano un'azione decisa in questo senso da parte dell'Episcopato Cattolico, e sono pronti a dare la loro piena collaborazione perchè ciò avvenga al più presto.

Ma vi è stato di più.

La presentazione dei numerosi voti alla fine delle diverse Relazioni ha rivelato nei Congressisti il vivo desiderio che la S. Sede integri le disposizioni esistenti con nuove e più precise prescrizioni in ordine ai problemi trattati nel Congresso. Si ricorderà che la Cost. Ap. *Divini cultus sanctitatem* del 20 Dic. 1928 fu preparata dal Congresso Nazionale dell'AISC svoltosi a Roma l'anno precedente. È lecito sperare che i lavori di questo Congresso Internazionale possano essere presi in considerazione dalla S. Sede per l'eventuale preparazione di un nuovo documento pontificio, che dia autorevoli direttive in ordine ai nuovi e ai più vasti problemi musicali sacri discussi in questo Congresso.

La conclusione del Congresso

L'intervento del Card. Prefetto e del Segretario della S. C. dei Riti

Il 30 Maggio, nello stesso Salone dei Cento Giorni che aveva visto la solenne inaugurazione del Congresso, si è avuta la felice conclusione del medesimo alla presenza di tutti i Congressisti con l'intervento di S. E. Rev.ma il Card. Clemente Micara e di S. E. Rev. Mons. Alfonso Carinci, nella loro qualità rispettivamente di Prefetto e di Segretario della S. C. dei Riti.

A nessuno può sfuggire l'importanza di quest'intervento, che può ben considerarsi come il suggello ufficiale ai lavori del Congresso.

La presentazione dei Voti conclusivi del Congresso

La mattinata del 30 fu dedicata quasi interamente alla presentazione dei Voti conclusivi del Congresso. Non solo i Relatori, ma anche molti altri congressisti formularono i loro desiderata per il progresso della musica sacra nei suoi vari settori.

Già nelle sedute di studio erano stati messi a fuoco i punti più interessanti delle più gravi e urgenti questioni musicali sacre, che aspettano una soluzione da parte della Suprema Autorità Ecclesiastica, unica competente a decidere in materia. Nella ultima seduta questi punti di vista furono raccolti e proposti all'assemblea dei Congressisti, che in linea di massima li approvarono. La Presidenza del Congresso redigerà nella debita forma tali voti che, rivisti ancora una volta dai rispettivi proponenti, saranno quindi coordinati e sottoposti alla S. Sede, perchè Questa, se — come si spera — li approverà, emanerà le norme necessarie alla loro attuazione. Pertanto in attesa che questo complesso lavoro preparatorio si svolga con la necessaria prudenza e oculatezza, crediamo opportuno rimandare a una prossima occasione la pubblicazione dei predetti « Voti » che per importanza e per quantità costituiscono un *corpus* veramente imponente.

Il saluto di congedo della Presidenza

Alla fine il Presidente del Congresso, Mons. Anglés, dopo aver ringraziato i Congressisti per l'attiva loro partecipazione ai lavori, ha rivolto ai medesimi un cordiale saluto di congedo.

Questo congresso — ha sottolineato fra l'altro il Presidente — ci ha dimostrato l'efficacia e la forza che i musicisti cattolici avranno nel mondo e quando l'unione morale fra loro sarà una realtà. Questo Congresso — Egli ha concluso — può essere paragonato alla grande seminazione della parabola evangelica. Il buon seme è stato gettato a larghe mani in tutti i settori. Dipenderà dalla qualità del terreno, sul quale è caduto, l'esito più o meno fecondo della nostra fatica.

Il commiato dei Congressisti

A nome dei Congressisti delle diverse Nazioni, hanno espresso il loro sincero ringraziamento alla Presidenza del Congresso: Mons. Van Nuffel (che ha ricordato con parole di particolare simpatia la illuminata e benefica azione svolta per lunghi anni dall'E.mo Card. Micara quando era Nunzio Apostolico nel Belgio); S. E. Mons. Da Motta Albuquerque (Brasile); il Prof. Pirrotta per il Ministero della P. I.; Il M^o Conejo (Messico); il Prof. Ziegler (Baviera); il Rev. Prof. Sarraino (Chile).

L'alta parola del Card. Micara

Accolto da un'imponente ovazione di tutti i Congressisti si è infine levato a parlare in elegante francese S. E. Rev.ma il Sig. Card. Clemente Micara, Prefetto della S. C. dei Riti.

Egli si è detto felice di trovarsi in mezzo a un'accolta, così cospicua per numero e così distinta per meriti, di musicisti di ogni Nazione, i quali hanno recato in questo Congresso il contributo prezioso della loro arte e della loro scienza, e soprattutto il fervore del loro spirito di apostolato per la causa della musica sacra, « fattore non ultimo — come ha detto il S. Padre nel telegramma augurale inviato ai Congressisti — dell'elevazione dell'anima a Dio ».

Sua Eminenza, dopo aver accennato alla ricchezza e alla complessità dei temi trattati nelle sedute di studio, ha formulato l'augurio che questo Congresso susciti un nuovo più potente impulso per il progresso della musica sacra nella Chiesa Cattolica.

Tutti i congressisti si sono levati in piedi ad applaudire calorosamente Sua Eminenza alla fine del suo discorso, tributandogli una manifestazione di sincera simpatia, alla quale il Cardinale ha risposto con la ben nota sua amabilità.

È ormai tardi, ma i congressisti si fermano ancora nel Salone dei Cento Giorni per ascoltare il Concerto di polifonia offerto dalla Cappella Musicale Liberiana diretta da Mons. Bartolucci. Intanto si intrecciano tra loro i saluti più cordiali e gli auguri più lieti.

L'omaggio a Guido D'Arezzo

Ad Arezzo

Il Congresso non poteva certo dimenticare tra le sue manifestazioni l'omaggio a Guido d'Arezzo, dal momento che fu proprio la ricorrenza del IX Centenario della morte dell'immortale monaco a suggerire la prima idea di un Congresso Internazionale di Musica Sacra. Chiusosi questo felicemente — come s'è detto — a Roma, tra la sera del 30 e la mattina del 31 Maggio un folto gruppo di Congressisti si recò perciò ad Arezzo. Erano tra essi l'Abbate Primate dei Benedettini Confederati, l'Abbate e una rappresentanza di monaci di S. Paolo, di S. Anselmo, di S. Girolamo e di S. Gregorio al Celio, i Benedettini di Solesmes e di Mont César, Mons. Anglés, il Prof. Kosch, una rappresentanza dell'Accademia di S. Cecilia.

Al mattino del 31 Maggio nella bella Cattedrale Romanica di Arezzo, con la partecipazione della popolazione cittadina, fu celebrato il solenne Pontificale dall'Abbate Primate dei Benedettini. Il coro dei monaci di S. Anselmo, diretto dal Dom Gajard, eseguì egregiamente il *Proprium* e l'*Ordinarium Missae*. Dopo il pranzo, servito nel Seminario con la partecipazione di S. E. Mons. Emanuele Mignone, Vescovo di Arezzo, e delle più distinte Autorità Civili della Città, il Prof. Salmi, Presidente del Consiglio delle Arti presso il Ministero della P. I., guidò i Congressisti alla visita della Mostra Guidoniana e di Arte Aretina allestita per l'occasione con fine gusto sotto la sua direzione.

Alle 18 si svolse in chiesa una solenne tornata accademica in onore di Guido D'Arezzo. Il coro, diretto da Dom Gajard, eseguì alcuni brani gregoriani, tra i quali l'Inno « Ut queant laxis ». P. Smits van Waesberghe S. I. tenne una dotta conferenza, nella quale con profonda disamina storica illustrò « Les relations entre Guido d'Arezzo et la Ville d'Arezzo ».

Il breve Pontificio per il IX Centenario della morte di Guido D'Arezzo

Dopo l'esecuzione di altri brani gregoriani, P. Pierdamiano Buffadini, Priore Generale dei Monaci Eremiti Camaldolesi, diede lettura del Breve Pontificio, che il S. Padre ha indirizzato all'Ecc.mo Vescovo di Arezzo in occasione del IX Centenario della morte dell'illustre monaco. Non poteva esservi più nobile conclusione al Congresso di questo documento Pontificio. Crediamo perciò di far cosa gradita ai nostri « Amici », riportandolo integralmente, quasi a mo' di epigrafe, di questa inadeguata cronaca del Congresso, cui il Venerato Breve allude con belle parole:

Venerabili Fratri Emmanuelli Mignone, Episcopo Arretino

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater,

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Dum nonum exit saeculum, postquam Guido Monachus, Arretii decus, ad mortalis vitae exitum pervenit, si omnes, quibus patriae gloriae ac liberalium artium incrementa cordi sunt, tanti nominis virum celebrare gestiunt, non minus profecto ejus recolere memoriam Catholica exoptat Ecclesia, quandoquidem ipse versatili atque acuto ingenio suo tantum contulit ad recte ac perspicue signandos moderandosque peculiari ratione sua sacros concentus, qui quidem non modo liturgicos ritus divinumque cultum exornant, sed christianam etiam pietatem excitant ac fovent. Quamobrem iis lectissimorum virorum coetibus, qui per hos dies ad hoc eventum digne commemorandum suae doctrinae copiam ac sua musices historiaeque pervestigatorem studia conferunt, gratulari cupimus, eorumque voci Nostram praeire.

Obscura aetas, qua Guido Arretinus vixit, ea non sinit nos plena luce cernere, quae ille meditando, entendo experiundoque hoc in genus rerum invexit; novimus tamen eum aliquid omnino novum in usum induxisse, quo modulationes tutiore clarioreque ratione describi possent; ita quidem ut a non paucis doctisque veterum nostrorumque temporum viris musicae artis restaurator ac quasi inventor appellatus sit. Ac Decessor Noster fel. rec. Joannes XIX, cum Guido Arretinus ex Pomposiano coenobio, ubi monasticae vitae institutum amplexus erat, Roman advenit, eum libenter, ut memoriae traditur, coram admisit. "Multum itaque — ut Guido ipse scribit — Pontifex meo gratulatus est adventu, multa colloquens, nostrumque veluti quoddam prodigium saepe revolvens antiphonarium praefixasque ruminans regulas... " (Epist. beatissimo atque dulcissimo fratri Michaeli). Ex quo luculenter profecto patet claro jam ipsum floruisse nomine, ejusque de musica arte inventa apud Romanum etiam Pontificem magno fuisse in pretio.

Praecipuum autem propositum, quo Guido Monachus in suis studiis in suisque pervestigatorem provehendis ducebatur, hoc erat, ut nempe certiore aptioreque quo posset modo divini cultus decori per sacros concentus recte modulandos consuleret. Ita enim Arretino Episcopo Theobaldo "sacerdotum ac praesulum dignissimo" scribebat: "Offero solertissimae paternitatis tuae musicae artis regulas, quanto lucidius et brevius potui explicatas, id solum procurans, quod Ecclesiae opportunitati nostrisque subveniat parvulis" (Epist. ad Theobaldum).

At dum sacrorum rituum dignitati ac pulchritudini potissimum prospicere enixus est, in universum etiam procul dubio musicae artis incrementum provexit, cum novum quasi iter eidem patefecisset. Quamobrem adulti saeculi nostri homines multum hoc in genere rerum pio studiosoque huic monacho debent;

eumque omnes addecet exornare laudibus. Atque utinam ab eo etiam discant christianam illam virtutem imitare omnes, qua ipse per mortalis suae vitae cursum ad evangelicam perfectionem contendit; ita quidem ut publicae ac privatae res rationesque convenienter, consone ac quasi modulate ex musicae artis legibus, ad "concordi varietate compactam bene ordinatae civitatis... unitatem", (S. Aug. De Civ. Dei l. 17, c. 14) feliciter conformentur.

Quando quidem autem ex sagaci Guidonis Arretini opera id eventit ut melodici praesertim liturgiae cantus translaticiam integritatem suam aptius ac tutius servare possent incolumem ac facilioribus rationibus exprimi, fore confidimus ut, qui hodie sacrae musicae studia ejusque incrementa provehunt, hisce ex saecularibus celebrationibus auspicia sumant ad hoc tantae gravitatis utilitatisque inceptum alacrius usque promovendum.

Quae quidem effuso animo omnantes, caelestium munerum conciliatricem Nostraeque benevolentiae testem, cum Tibi, Venerabilis Frater, tum universo regi tuis curis concredito, itemque iis omnibus qui monasticum Guidonis Arretini institutum amplectuntur, Apostolicam Benedictionem peramentem in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXV mensis Maii, anno MDCCCCL, Pontificatus Nostri duodecimo.

(F. Romita)

Direzione e Amministrazione: PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
Roma - Piazza S. Agostino n. 20-A

Imprimatur: P. GABRIEL MONTI O.E.S.A., Sec. Vic. Civ. Vat. Tip. Poliglotta Vaticana

DESCLÉE & Cⁱ

EDITORI PONTIFICI E TIPOGRAFI
DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

PIAZZA GRAZIOLI, 4 - ROMA - TELEF. 64395 - C.C.P. 1/4270

CANTO GREGORIANO

- (N. 789) **Analyse modale du chant grégorien (L')** — di H. POTIRON, professore, nell'Istituto Gregoriano di Parigi. — Un volume in 8° (cm. 24 × 16) di 184 pagine. Broché . . . L. 1.275
- (N. 820) **Antiphonale Sacrosanctae Romanae Ecclesiae pro diurnis horis.** — Notazione gregoriana con i segni ritmici. — In 8° di 1488 pagine. Broché . . . L. 2.700
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso . . . L. 3.400
- (N. 807) **Cantus selecti ad benedictionem SS. Sacramenti ex Libris Vaticanis et Solesmensibus excerpti.** — In-12° di 318 pagine su carta sottile. Broché . . . L. 750
- Chants des saluts et des processions** (Cantus ad Processiones et Benedictiones). — Notazione gregoriana con i segni ritmici. In-18° (cm. 17 × 11) di 136 pagine. Broché L. 500
- (N. 865) **Dominicale romanum.** Missa, Vesperae, Completorium et Cantus ad benedictionem SS. Sacramenti in Dominicis et Festis praecipuis. Broché . . . L. 2.250
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso . . . L. 3.000
- (N. 696) **Graduale Sacrosanctae Romanae Ecclesiae** de Tempore et de Sanctis SS. D. N. Pii X. Pontificis Maximi jussu restitutum et editum ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In-8° di 1152 pagine. Sciolto . . . L. 2.100
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso . . . L. 2.800
- (N. 708) **Introduction à la paleographie musicale grégorienne** par Dom G. M. SUNOL, O. S. B. — In-8° piccolo — 676 pagine. Broché . . . L. 3.700

- (N. 780) **Liber usualis missae et officii** pro Dominicis et Festis cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis in subsidium cantorum a Solesmensibus monachis diligenter ornato. — In-12° di 2008 pagine su carta sottile. Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.000
Dorso in pelle nera, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.200
- (N. 780C) **Idem.** — In notazione musicale moderna con i segni ritmici. Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.000
Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.200
- (N. 718) **Metodo completo di canto gregoriano** con un'appendice per il Canto Ambrosiano, secondo la scuola di Solesmes, del R. P. Dom G. SUNOL, O. S. B. — In-18° — pagine VIII-220. Broché L. 400
- (N. 698) **Nombre musical grégorien (Le) ou rythmique Grégorienne**, par le R. P. Dom A. MOCQUEREAU. Estratto dal metodo Benedetto. — Volume I, in 8° grande (ristampa). — Volume II, in 8° grande di 882 pagine. Broché. L. 3.000
- (N. 743) **Notions sur la rythmique grégorienne** par D. GAJARD. — In 8° di 76 pagine. Broché L. 225
- (N. 914) **Officium majoris hebdomadae et octavae paschae** cum cantu juxta ordinem Breviarii, Missalis et Pontificalis Romani. Ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum. Stampa in nero e rosso con riquadratura rossa, su carta sottile tipo indiana, grandi caratteri. — In-18° (cm. 17 × 10 1/2) di 856 pagine. Sciolto L. 2.200
Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso . . . L. 2.600
Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso . . . L. 3.200
In tutta pelle nera, flessibile, angoli rotondi, taglio dorato L. 4.000
- (N. 790) **Origine des modes grégoriens (L')** par H. POTIRON, professore nell'Istituto gregoriano di Parigi. — In-8° (cm. 24 × 16) di 40 pagine. Broché. L. 450
- (N° 840) **Vesperale romanum** cum cantu gregoriano. — Notazione gregoriana con i segni ritmici. — In-8° di 964 pagine. Sciolto L. 1.000
Dorso in pelle nera, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 1.700

BOLLETTINO

DEGLI "AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA,"

